

Martedì 26 novembre 1996

I carabinieri scoprono un arsenale della 'ndrangheta nascosto a casa di una parente del boss Di Giovine

## Silvia, la panettiera con i bazooka

ROSANNA CAPRILLI

■ Ventotto anni, incensurata, professione panettiera, nascondeva un'armeria della 'ndrangheta. Silvia Merico, nonostante la fedina penale immacolata, non era sconosciuta alle forze dell'ordine non foss'altro che per i suoi «illustri» natali che la vedono imparentata con Emilio Di Giovine.

Silvia è sorella di Bruno Merico, genero dell'ex giovane leone della 'ndrangheta di rito ambrosiano e convive con un uomo legato al clan. Nel suo appartamento di via degli Artieri i militari di Rho hanno trovato due bazooka, un fucile mitragliatore, un altro calibro 22 semiautomatico - la classica arma usata dai ceccchini - e numerose munizioni. Le armi erano murate in blocchi di cemento, fra il tetto e il sottotetto dell'appartamento di Silvia. Non era la prima volta che uomini in divisa entravano in quella casa, ma non avevano scoperto nulla. I militari, per arrivare al nascondiglio, si sono serviti di un metaldetector del tipo usato per individuare le mine.

Tutto ha inizio dall'omicidio di Domenico Cianciaruso, assassinato a Novate Milanese lo scorso febbraio. Cercando gli assassini, gli investigatori, che non vogliono dirne di più, arrivano a casa Merico. I due bazooka trovati nella soffitta di Silvia, farebbero parte di uno stock arrivato clandestinamente in Italia, nell'estate del 1990. Un affare concluso dallo stesso Emilio Di Giovine con Theodor Kranendonk, noto trafficante d'armi olandese, che per l'intermediazione dei 30 lanciagranaie mo-

nouso intasò un miliardo. A presentare il capo clan al trafficante fu Marie Luise, rampolla di casa Kranendonk che nell'estate del 1990, conobbe Emilio durante una crociera. Fra i due nacque una *love story* e quando Di Giovine confessò alla fanciulla i suoi «peccati», lei non se ne scandalizzò, dato che la «blasfonia» di Emilio non è poi così dissimile da quella di papà. I due entrarono in affari e sarà proprio Kranendonk, un anno dopo, a organizzare lo spettacolare tentativo di evasione di Di Giovine dalle carceri del Portogallo, quando Emilio viene ammanettato per traffico di droga.

I bazooka, di fabbricazione Usa, in dotazione agli ex paesi dell'Est europeo, sono entrati in Italia - destinati alla 'ndrangheta - via Svizzera: parte sono finiti al Nord, parte in Calabria. Della partita, 25 sono stati recuperati in precedenti operazioni. Nel dicembre 1990, uno di questi fu impugnato per un attentato a Giovanni Ficarra, della cosca dei Latella. L'uomo, che viaggiava su un gipone blindato, riuscì a salvarsi. Il secondo fece centro e uccise due esponenti del clan Libri-Albanese. Un altro ancora venne fatto esplodere in una cava, per prova. E uno avrebbe dovuto essere usato per l'evasione di Emilio Di Giovine dal carcere portoghese. All'appello ne mancavano due, destinati a restare sulla piazza milanese. Da tempo Silvia li teneva, insieme ai due fucili e alle munizioni, murati in soffitta.

### Truffe miliardarie con società decotte

La Polfer scopre un giro di truffe miliardario. Un migliaio i «gabbati» nel giro di un paio d'anni. Otto in manette e 19 indagati a piede libero. Dovranno rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Il giro d'affari accertato è di oltre 8 miliardi, ma gli investigatori pensano che sia destinato ad aumentare. Le indagini sono ancora in corso e alla valanga di denunce già arrivate potrebbero aggiungersene altre. Il sistema adottato dai «cervelli» dell'organizzazione era semplice, quanto infallibile. Quando una società era sull'orlo del fallimento veniva rilevata, col proposito di chiuderla a 30, 60, 90 giorni, i tempi canonici per i pagamenti delle merci ai fornitori. La gang acquistava di tutto: dalle molle per materassi ai calzini, dalle televisioni ai prodotti dell'informatica, passando per i rivestimenti del pavimento. L'importante era acquisire la merce, che veniva rivenduta con la rapidità del vento. Ogni articolo, infatti, era ceduto sottocosto. Tanto alle società acquirenti, quella merce non costava un soldo bucato. Quando i pagamenti andavano all'incasso, infatti, loro erano già «defunte». Gli affari sono andati a gonfie vele fino a quando, nel gennaio scorso, qualcuno si è deciso a sporgere denuncia.



Uno dei bazooka sequestrati dai carabinieri nell'armeria dell'ndrangheta

Colavolpe

### Interporto

Quindici giorni per decidere

Interporto di Lacchiarella: due settimane per venire al dunque. La conferenza dei servizi che oggi avrebbe dovuto fare il punto sulla prevista collocazione di un interporto a Lacchiarella probabilmente si concluderà in fretta: sarà infatti data lettura di una lettera proveniente dal ministero dei Trasporti in cui si danno quindici giorni di tempo alla parti in causa per chiarire la propria posizione. La collocazione, infatti, è sgradata ai Verdi e al Comune di Milano. Secondo il vicepresidente della Provincia Ugo Targetti «il quadro del sistema intermodale milanese è cambiato e merita un'attenzione senza idee preconcrete. Peccato che Milano non si assuma le sue responsabilità di capoluogo dell'area metropolitana».

### A Livigno -20

Freddo polare in Valtellina

L'altra notte il freddo si è fatto sentire con particolare intensità in alta Valtellina. A Livigno la colonnina di mercurio è scesa a -20, e ieri mattina la minima era ancora di 12 gradi sotto zero. A Santa Caterina Valfurva, minima notturna di -15, e a Bormio di -9. Il forte abbassamento della temperatura ha creato condizioni ideali per la conservazione della neve sulle piste da sci.

### L'infermiera uccisa

I legali di Macri

«Manca il movente»

Il Tribunale della libertà ha esaminato ieri la richiesta di scarcerazione presentata da Marco Macri, il giovane autista della Ussl di Rozzano indagato per l'omicidio di Tiziana Zanelli, l'infermiera uccisa tre settimane fa con quindici coltellate nella sua abitazione di Binasco. Secondo gli avvocati di Macri, Mario Spizzico ed Ignio Mortera Levi, l'ordine di custodia cautelare per omicidio volontario dovrebbe essere revocato per mancanza di movente e del pericolo di fuga.

### Estorsione

Arrestato operaio di Nova Milanese

I carabinieri hanno arrestato con l'accusa di tentata estorsione Moreno Giusto, operaio di 24 anni di Nova Milanese. Il giovane avrebbe perseguitato con telefonate anonime e con la richiesta di 10 milioni di lire, un impiegato di 47 anni di Nova, minacciandolo di gravi conseguenze personali e per la sua famiglia. L'impiegato si era però rivolto ai carabinieri che hanno arrestato il giovane mentre ritirava la busta con il denaro.

### Si salverà

Infarto in classe

Sciolta la prognosi

Non è più in prognosi riservata il dodicenne che la scorsa settimana è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Maggiore-Policlinico dopo aver avuto un arresto cardiaco mentre si trovava a scuola, all'istituto Cabrini, in corso di Porta Romana. Il ragazzo è ancora al pronto soccorso in terapia intensiva ma nelle ultime 24 ore la situazione «si è risolta, è sveglio e collabora», hanno reso noto i medici, e probabilmente già oggi verrà trasferito in un altro reparto.

### Un ferito

In fiamme la cascina degli extracomunitari

Un incendio si è sviluppato l'altra sera in una cascina abbandonata, in via Osma, alla periferia di Milano, abitata da una cinquantina di extracomunitari provenienti da Sri Lanka. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Solo uno degli immigrati è rimasto ferito riportando delle bruciature a una mano. Guarirà in sette giorni.

### Attività del Pds

MILANO

UdB Novelli, alle ore 21 attivo sulla situazione politica con Luca Bernareggi, della segreteria della federazione del Pds.

MONZA

UdB Areghini, alle ore 21 proseguimento dell'attivo pregressuale ed emendamenti.

VERSO IL CONGRESSO DEL PDS

27 novembre, mercoledì, alle ore 18, presentazione del documento congressuale e di tutti gli emendamenti.

Consiglieri comunali denunciano irregolarità di ogni genere nei cimiteri

## Manolesta tra le tombe

PAOLA SOAVE

■ Un mercato clandestino dei fregi e decori tolti alle tombe in occasione delle esumazioni decennali, e smaltimenti sospetti dei rifiuti cimiteriali. Queste le denunce fatte ieri a Palazzo Marino da consiglieri comunali di oppositi fronti: il verde Basilio Rizzo, Riccardo De Corato di An e Franca Caffa di Rifondazione comunista. Capita che un signore, Pasquale Sansonna, il cui figlio era sepolto al cimitero di Bruzzone, in prossimità dell'esumazione chieda la restituzione degli oggetti ricordo, tra cui una colomba in bronzo, che erano collocati sulla sua tomba. Solo dopo due mesi il Comune risponde: «I segni funebri posti sulla sepoltura al campo 1 bis sono stati distrutti... in base al vigente regolamento». Precisando che solo gli oggetti strettamente personali possono essere ce-

duti... e comunque la richiesta deve pervenire con largo anticipo per la necessaria verifica». Il signor Sansonna fa notare che il manifesto era stato affisso solo pochi giorni prima dello smantellamento. Come poteva quindi presentare la richiesta con «largo anticipo»? La storia - raccontata da De Corato - ha un finale a sorpresa. La colomba in bronzo che era posta sulla tomba era usata come fermacarte sulla scrivania di un funzionario del cimitero.

Ma questo non è l'unico caso. «Ho avuto segnalazione - dice ancora De Corato - che in alcuni cimiteri ci sarebbero interi depositi di fregi in attesa di essere rivenduti. È stata attivata su questo la squadra investigativa interna del Comune?». E Franca Caffa ricorda la sparizione per una settimana della statua davanti all'ingres-

so degli uffici del Monumentale. «Dopo la denuncia è ricomparsa - racconta - ma con un colore molto più chiaro nella parte superiore e più scuro in quella inferiore, come se si fosse proceduto a un procedimento di sbianchiatura. A quale scopo?»

I tre consiglieri hanno poi ricordato che dal 4 dicembre riprenderanno a pieno ritmo le esumazioni andate a rilento o rimaste pressoché bloccate negli ultimi anni. E si vociferano che alle operazioni assisteranno i carabinieri. Il nucleo operativo ecologico dei carabinieri era intervenuto nel giugno del '95 nei campi di Lambrate e nell'aprile di quest'anno a Bruzzone verificando i resti non venivano smaltiti correttamente. I rifiuti speciali cimiteriali (tute monouso degli operatori, il legno delle bare e tutto il loro contenuto ad esclusione dei corpi) deve infatti essere smaltito secondo precise norme, mentre

veniva in genere interrato, lasciando il terreno da bonificare. Ora l'amministrazione ha dato un appalto a trattativa privata alla cooperativa San Paolo di Buccinasco, per lo smaltimento dei residui delle esumazioni, mentre la Regione autorizza l'Amsa a bruciare tutto nei suoi forni.

L'assessore Giorgio Malagoli, sostiene che alla gara pubblica - andata deserta - avrebbe potuto partecipare anche l'Amsa, ma non era interessata. Non gli risulta, il rilevato di fregi. «Personalmente - aggiunge - io li restituirei ai parenti, ma il regolamento impone di distruggere tutto, a parte opere di pregio che verranno collocate in un museo al Monumentale». Quanto all'«investigativa», il suo compito - anche in seguito a un recente accordo con i lavoratori cimiteriali - non è quello di controllare l'operato dei dipendenti, ma degli operatori esterni.

## Il Comune dorme i topi Iacp ballano

■ Non basta un caso di leptospirosi per convincere il Comune della necessità di una rapida derattizzazione. Dopo oltre un mese dal ricovero di un inquilino dello stabile Iacp di via Gratosoglio 73/4 colpito dalla gravissima malattia, i topi proliferano e nidificano indisturbati nel cortile comune degli stabili della via. A quanto pare l'unica modifica alla grave situazione di disagio sanitario apportata dal Comune è stata la rasatura del prato: toltta l'erba le decine di tane di pantegane sono ancora più evidenti. «A parte questo non è stato fatto nient'altro - spiega Aldo Ugliano, che lavora per il gruppo del Pds a Palazzo Marino e ha effettuato ieri un sopralluogo con alcuni abitanti - per i circa 160 residenti degli stabili Iacp il pericolo resta». Lo scarico fognario a cielo aperto di uno degli stabili è ancora nelle stesse condizioni denunciate oltre un mese

fa. La derattizzazione, ritenuta urgente più di un mese fa, non è ancora stata effettuata: l'Ussl di competenza, la numero 39, non dispone di questo servizio. Secondo la prassi avrebbe dovuto chiedere l'intervento di un'altra Ussl in grado di soddisfare l'esigenza (la 38, in questo caso) e rimandare la richiesta anche al Comune. «Non abbiamo ricevuto a tutt'oggi nessuna richiesta dal Comune» dice Franco Trolli, responsabile del servizio di disinfezione dell'Ussl 38. «Ho visto personalmente la lettera con cui Massimo Cafagna, responsabile per il Demanio comunale e quindi per gli stabili Iacp, ha richiesto un mese fa la derattizzazione - spiega Ugliano - mi chiedo come sia possibile che non sia stata ancora effettuata: sindaco e giunta dovranno rendere conto del fatto di non essersi presi cura della salute dei cittadini».

### Poste, da oggi in centro consegna personalizzata

Tutto cambia, anche le Poste e telegrafi. Da oggi il postino porterà a domicilio, in un sacco personalizzato, la corrispondenza, e ritirerà quella da inviare in posta celere, senza più perdite di tempo per mittente e destinatario. Il servizio (denominato «pick-up») è organizzato dalla sede della Lombardia delle Poste, è stato presentato ieri. L'iniziativa riguarderà per ora le utenze «più attive» (professionisti, ditte, uffici) e sarà effettuato da oggi limitatamente al centro storico di Milano grazie all'utilizzo di autovetture a trazione ed alimentazione elettrica. L'operatore «pick-up» si recherà ogni giorno dal cliente a consegnare la posta e in più ritirerà l'eventuale corrispondenza da inviare in posta celere. Gli organizzatori hanno spiegato che il servizio non avrà per il cliente nessun costo aggiuntivo rispetto alle tariffe di posta celere interna (ad esempio, per plichi del peso di mezzo chilo o meno, la tariffa è di 12.000 lire).

## Cede il tetto, muore operaio

La vittima stava lavorando per il fratello

FRANCESCO SARTIRANA

■ Per lui, muratore con quasi trent'anni di esperienza alle spalle, doveva sembrare un lavoro facile.

Da terminare il più velocemente possibile per poi passare a un altro cantiere. E invece quel tetto di eternit da sostituire si è rivelato fatale. Dopo appena un'ora di lavoro una lastra ha ceduto sotto il suo peso facendolo cadere nel vuoto per quasi sei metri: è giunto in ospedale ormai privo di vita.

Rocco Di Pietro, 44 anni, originario di Gela, muratore artigiano, ieri mattina era impegnato a sostituire le lastre di eternit del tetto del capannone industriale di via Chiostrigli 15 a San Siro. Un capannone dismesso che aveva ospitato la Polystyl e che recentemente una società immobiliare, la Edilmarco, aveva rilevato per ristrutturarlo e porlo di nuovo sul mercato. Uno dei primi lavori da portare a termine era il rifacimento del tetto prefabbricato composto da lastre di eternit, mate-

riale contenente amianto che la legge impone di sostituire perché tossico.

Dopo aver innalzato l'impalcatura fino all'altezza del tetto, Rocco ha iniziato a disancorare le lastre dall'esterno. A mano a mano che le toglieva le passava al collega sulla piattaforma finché una lastra non ha ceduto sotto il suo peso. Un cedimento improvviso che non ha lasciato al muratore neppure il tempo di accorgersi di quanto stava accadendo. Il volo gli è stato fatale. Caduto all'interno del capannone ha battuto violentemente il capo sul pavimento. L'uomo non ha perso subito i sensi ma la corsa al Pronto soccorso dell'ospedale San Carlo è risultata inutile. È giunto pochi minuti dopo le undici ormai privo di vita. Rocco Di Pietro lavorava molto spesso assieme al fratello Paolo, anch'egli muratore artigiano. E il contratto per il rifacimento del tetto della ex fabbrica della Poli-

styl l'aveva firmato proprio Paolo, che come di consueto aveva chiamato il fratello per concludere più velocemente il lavoro.

L'incidente di ieri non è che l'ultimo di una lunga serie che colpisce l'edilizia. Appena la settimana scorsa un altro muratore era caduto dal tetto della Breda proprio mentre sostituiva le lastre di eternit, fortunatamente senza perdervi la vita. E i sindacati di categoria - dopo le costanti denunce sulle pessime condizioni di lavoro nell'edilizia - hanno pure dato vita a una manifestazione in piazza San Babila mercoledì scorso per richiamare al rispetto delle norme di sicurezza. Inoltre, sull'esempio del telefono anti-racket, Fillea, Filca e Feneal (i sindacati degli edili dei confederati) hanno attivato dei numeri verdi ai quali denunciare i cantieri dove le norme di sicurezza continuano a non venir rispettate, o qualsiasi altra irregolarità. I numeri di telefono sono: 55.02.52.63, 29.40.45.66 e 79.88.30.